

Il golf a Caracalla, scempio a Roma

Campo e club house tra le mura aureliane e le terme. Soprintendenza e Regione avevano detto no. Ma ora il Tar ha annullato lo stop dando ragione alla proprietà. Archeologi in rivolta: "Fermateli"

RORY CAPPELLI

ROMA. «Un campo da golf a ridosso delle Mura Aureliane? È un'orrore, un'indecenza. Ed è incredibile. Incredibile che qualcuno abbia anche solo potuto pensare di aprire una struttura del genere nel cuore di Roma. Incredibile che il Tar abbia annullato il parere negativo del ministero dei Beni culturali. Stanno abolendo tante cose: che aboliscano pure il Tar, che è solo una delle disgrazie del nostro Paese». Non usa mezzi termini l'archeologo Adriano La Regina, presidente dell'Istituto nazionale di archeologia e storia dell'arte, dal 1976 al 2004 soprintendente alle antichità di Roma. Una sentenza del Tar annulla infatti la decisione della soprintendenza di non concedere la fattibilità al progetto della società Bastioni del Sangallo per realizzare un campo da golf davanti alle Terme di Caracalla.

La storia ha inizio tre anni fa, quando la Bastioni del Sangallo, una società aperta ad hoc per il progetto e che ha tre soci — la Andros Sas di Pietro Salini (quello della Salini-Impregilo), la Fresia 2200 e la Immobiliara Santa Teresa, la Federici, la Ares 2002) — presenta alla Regione Lazio il progetto per trasformare l'area compresa tra il Bastione Ardeatino delle Mura Aureliane e le Terme di

Caracalla. A realizzare la relazione paesaggistica è lo studio Camaxx di Roma: «Era solo un'idea preliminare e comprendeva il drive, cioè il campo di allenamento, per intenderci dove si tira la palla» spiega il titolare dello studio, l'architetto Carlo Terzoli che ha anche una specializzazione in architettura del paesaggio. «Una zona buche, per un totale di cinque, là dove si trova il Bastione di Sangallo (da cui il nome delle società, ndr). E nel mezzo, dove ora si trova un edificio diroccato, una club house».

La Regione Lazio in un primo momento approva, ma la soprintendenza ai beni architettonici mette il suo veto e alla fine anche la Regione dice no. «Frequento moltissimo i funzionari della soprintendenza» dice Terzoli «e il loro atteggiamento culturale è: cercare di bloccare tutto. Certo, a volte si lascia mano libera a situazione insostenibili, ma in questo caso non capisco quale potrebbe essere il deperimento del patrimonio paesaggistico, perché qui le opere archeologiche non vengono compromesse: è un campo da golf, un prato che viene innaffiato, non ci sono impianti che potrebbero arrecare pregiudizio. Oltretutto attirerebbe molti stranieri. Sarebbe un plus turistico. E poi quando lo abbiamo preso in mano e ripulito era occupato abusivamente ed era diventato un inguardabile ricovero di clochard».

La Regina la racconta in modo diverso: «Anni fa quello spazio era meraviglioso. Allora volevano trasformare la zona in un teatro all'aperto: e il progetto venne bloccato. C'erano capitelli, cornicioni, elementi di pietra recuperati dalle demolizioni operate nel centro di Roma durante il fascismo. Era un posto molto suggestivo. Poi abusivamente, per pretese esigenze di igiene, venne tutto smantellato. Altroché accampamenti abusivi».

Dopo il rigetto della soprintendenza, la società Bastioni di Sangallo non si arrende. Ricorre al Tar: che annulla lo stop dato al progetto argomentando in sostanza che il ministero è stato superficiale e avrebbe potuto chiedere «ulteriori integrazioni documentali e procedurali». Cosa che invece non ha fatto respingendo il piano della società senza grandi argomentazioni. «Siamo soddisfatti e speriamo che la sentenza venga eseguita quando prima» dice l'avvocato di Bastioni di Sangallo, Angelo Buongiorno. «Se il Mibac vorrà fare appello (anche se ormai il tempo stringe) siamo pronti a far valere le nostre ragioni anche in altra sede».

La palla passa al Consiglio di Stato: «E speriamo vada in buca» dice La Regina. Altrimenti in buca andranno quei 60 mila metri quadri, dietro le Terme di Caracalla, a ridosso dell'antica cinta di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

IL PIANO

Nel 2011 allo studio Camaxx viene commissionato il progetto di un green tra il Bastione Ardeatino delle Mura Aureliane e le Terme di Caracalla

IL VETO

Il Mibac rigetta il progetto rilevando "numerose carenze nella documentazione presentata" e nella proposta di "restauro ambientale"

LA SENTENZA

Il Tar però annulla la decisione del Mibac perché superficiale: il ministero avrebbe dovuto richiedere documenti e approfondimenti

Dietro il progetto un gruppo di società tra cui la Andros del gran capo di Salini-Impregilo La Regina: "Un orrore"



IRUDERI
 Le Terme di Caracalla, uno dei più grandiosi esempi di Terme imperiali di Roma

